

La denuncia

DS3005

DS3005

Il sindacato Coisp: "Figli di agenti insultati sui social e a scuola"

Il Silp: "Noi sereni". Fsp: "In piazza con lo stesso spirito di servizio"



▲ **Polizia e manifestanti**

A Pisa, Internet day, 2016

Alcuni figli di poliziotti hanno raccontato di aver ricevuto insulti sui social. Altri, delle offese in classe dai compagni, al punto da non tornare più a scuola in questi giorni. «Vengono additati come "figlio dello sbirro" e "figlio di manganelatori". I colleghi di Pisa e Firenze, ma anche di altre città ci segnalano questi episodi in alcune scuole superiori e sui social» denuncia Domenico Pianese, segretario del Coisp, il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia. Sarebbero almeno 12 i figli di poliziotti insultati, secondo il Coisp. Studenti soprattutto toscani, ma qualcuno anche di altre regioni.

«È un clima di caccia al poliziotto che condanniamo - prosegue il sindacalista - il nostro appello a docenti e presidi affinché le scuole tornino un luogo sicuro e di ac-

coglienza per tutti, senza che venga denigrata la provenienza familiare o le professioni dei genitori. Altrimenti sarà un fallimento della cultura di legalità e inclusione».

I sindacati di polizia alzano gli scudi. Chiedono di non generalizzare e di aspettare la fine delle inchieste. «L'ordine pubblico è fatto da tanti attori e ruoli diversi, ognuno deve rispondere di responsabilità oggettive - dice Antonio Marrocco, segretario regionale del sindacato di polizia Silp Cgil -. Ci sono state troppe affermazioni di impeto, senza analizzare il quadro in cui operano gli agenti. Siamo sereni, non c'è tensione tra gli operatori. Saremo alle manifestazioni come sempre nel rispetto dei principi costituzionali che ci ispirano».

Anche Lorenzo Cardogna, segretario Fsp di Pisa, afferma che la polizia oggi scenderà in piazza «con lo stesso spirito di servizio di sempre. Tra gli agenti c'è un certo disagio per la strumentalizzazione mediatica, lo abbiamo rappresentato ai vertici dell'amministrazione. Quando non c'è collaborazione da parte dei manifestanti è più difficile gestire l'ordine pubblico».

Massimo Bartocchini, segretario del Sap, ricostruisce gli ultimi giorni «molti intensi. I poliziotti che hanno fatto servizio a Pisa e Firenze sono sereni, hanno fatto quello che il protocollo prevede - rimarca anche lui -. Se il reparto celere è messo con caschi e scudi a vigilare una strada è perché dietro ci sono decisioni prese per non far passare nessuno. Non ci svegliamo violenti, rispettiamo le regole».

— **c.f.e a.v.**

